

AGGIORNAMENTO AL 2^ SEMESTRE 2008

UCRAINA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Nel 2008, l'economia ucraina ha conosciuto un aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) del 2,1%, rispetto ad analogo periodo del 2007, dopo tassi mensili di crescita, nei primi 3 trimestri dello scorso anno, tra il 6,5 ed il 7%. Le cause di tale rallentamento sono da ascrivere, in sostanza, alla crisi globale palesatasi in autunno e, più specificamente, al **calo di domanda e prezzi esteri dei prodotti delle industrie ucraine esportatrici** (specie quelle chimica e siderurgica, da cui dipende circa il 50% delle esportazioni ucraine), ed alla **minore accessibilità**, specie a partire dal IV trimestre 2008, **del credito bancario**, che aveva alimentato, nella prima parte dell'anno, l'espansione della domanda interna di beni di consumo delle famiglie, e la formazione di nuovo capitale fisso, da parte delle aziende. Con il manifestarsi degli effetti della **crisi finanziaria internazionale**, le banche ucraine hanno incontrato crescenti difficoltà a reperire capitali necessari per il rimborso dell'esposizione debitoria estera in scadenza, per finanziare nuovi impieghi e per prolungare i prestiti sinora concessi. L'incremento dei consumi privati, che nel 1° semestre 2008 era stato del 17,4%, è qui stimato attestarsi, a fine anno, intorno al 6,5%¹, rispetto al 2007. Analogo andamento è atteso per la formazione di nuovo capitale fisso, con una decelerazione dal 9,9% di giugno al 2%, a dicembre 2008.

I cali delle produzioni chimica (-6,2%) e siderurgica (-10,6%)² hanno condizionato i risultati, nel 2008, dell'intero **prodotto industriale ucraino** (-3,1%, rispetto al 2007). Rallentamenti delle esportazioni nei Paesi CSI hanno inciso sull'incremento della produzione dell'industria meccanica (+8,6%, a fronte di un aumento del 28,6% nel 2007), mentre il comparto alimentare (-0,9%) non ha beneficiato ancora degli effetti del **raccolto agricolo** del 2008: in particolare, 53 milioni di tonnellate di granaglie (+81,8%, rispetto al 2007) e 6,5 milioni di semi di girasole (+56,2%). Nel 2008, la produzione agricola è complessivamente aumentata del 17,5%, rispetto all'anno precedente.

Riguardo al **commercio interno**, nel 2008, il volume delle vendite al dettaglio è cresciuto del 18,6%, rispetto al 2007, con un'attenuazione nell'ultimo trimestre, connessa alla riduzione del potere di acquisto delle famiglie³. Il minore accesso al credito bancario ha penalizzato anche l'**edilizia**, che ha registrato un calo del 16% del valore delle opere realizzate nel 2008. La contrazione della produzione industriale ha inciso sull'andamento dei servizi di **trasporto merci** (-0,2%, rispetto al 2007), mentre in crescita è risultato il trasporto passeggeri (+4,5%).

¹ Banca Mondiale.

² Che contribuiscono a circa il 30% della produzione industriale ucraina.

³ L'incremento del reddito disponibile delle famiglie ucraine è sceso dal 14,7%, nel 1° semestre 2008, al 10,3%, a fine anno.

Particolarmente esposto agli effetti della crisi finanziaria internazionale è stato il **sistema bancario ucraino**, in cui operavano, a fine 2008, 185 banche, di cui 53 con partecipazioni estere. La quota complessiva delle partecipazioni estere nel capitale sociale delle banche ucraine è stimata attorno al 34,3% (17 istituti bancari risultano interamente controllati da Gruppi esteri). Oltre al ridotto accesso ai mercati internazionali, le banche ucraine hanno scontato, già nel III trimestre 2008, episodi di ritiro, da parte del pubblico, alla scadenza, dei depositi a termine, a fronte di timori di insolvenza, o per successiva conversione dei risparmi in Dollari USA (l'erosione dei depositi è stata, negli ultimi 3 mesi del 2008, pari a circa 7,6 miliardi USD). Sulla qualità del portafoglio crediti delle banche ha inciso negativamente sia il deprezzamento, di oltre il 50%, del cambio Grivna/Dollaro (l'indebitamento complessivo in valuta è intorno al 59%), sia la contrazione dei profitti delle aziende, e dei redditi delle famiglie. In tali condizioni, l'incremento dei prestiti bancari erogati ha subito, nel 2008, una decelerazione, rispetto all'anno precedente: l'aumento dei crediti in Grivna è risultato, in particolare, del 40,4%, mentre, nel 2007, era stato del 72,8%.

Per fornire liquidità al sistema bancario interno, affinché non faccia mancare il proprio sostegno a famiglie e aziende, le Autorità ucraine hanno conseguito, a novembre, dal **Fondo Monetario Internazionale (FMI)**, un **prestito di 16,5 miliardi USD**, di cui una prima "tranche" di 4,5 miliardi USD è stata già versata. Principali condizioni poste a Kiev dal FMI sono: a) contenimento del deficit del bilancio pubblico, nel 2009, al 3% del PIL; b) risanamento, anche con fondi pubblici, e razionalizzazione del sistema bancario; c) regime di cambio flessibile della Grivna.

Le richieste del FMI in tema di bilancio pubblico concernono, in particolare, limitazioni della spesa pensionistica, l'adeguamento progressivo delle tariffe interne del gas al prezzo di importazione, e, dal lato delle entrate, l'incremento delle accise. Riguardo al **risanamento del sistema bancario ucraino**, da uno studio diagnostico commissionato dalla Banca Centrale, su richiesta del FMI, sulla situazione finanziaria delle 17 maggiori banche ucraine, detentrici di circa 2/3 delle attività del mercato interno, è emerso, al momento, un fabbisogno, in termini di capitalizzazione aggiuntiva, intorno a 3 miliardi USD, di cui 1,9 miliardi per le controllate di Gruppi bancari esteri. In corso è l'audit degli altri istituti bancari, di medie e piccole dimensioni. Per la ricapitalizzazione delle banche ucraine in difficoltà, ma che presentino ancora un adeguato grado di solvibilità, il Governo ha previsto, per il 2009, nella legge di bilancio, un impegno finanziario di circa 5,7 miliardi USD, per cui dovrebbe essere impiegata anche parte del prestito atteso dal FMI. L'ingresso dello Stato nel capitale delle banche dovrebbe avere luogo, in linea di principio, laddove non fossero possibili ricapitalizzazioni sottoscrivibili dagli azionisti, dalle IFI (Banca Mondiale e BERS hanno entrambe annunciato disponibilità ad impegni, rispettivamente, di 750 e 500/600 milioni USD) o da investitori privati, ucraini o esteri.

Parallelamente al risanamento del sistema bancario, il Governo ucraino vorrebbe impiegare fondi pubblici (introiti derivanti dalle privatizzazioni, e dall'emissione di obbligazioni statali sui mercati interni) per finanziare **provvedimenti di stimolo della domanda interna**, specie per le aziende esportatrici, come l'avvio di investimenti nel settore delle infrastrutture, e ad altre misure di sostegno, tra cui: congelamento delle tariffe per il trasporto delle merci, riduzione dei costi di impiego di materie prime di produzione interna (carbone "coke" e ferro), sgravi fiscali sulle forniture di gas, interventi per agevolare il prolungamento dei prestiti concessi dalle banche (in particolare alle imprese agricole). Si pensa, inoltre, ad incentivi per l'introduzione di misure "energy-saving", **per ridurre il consumo di gas naturale** da parte degli impianti industriali ucraini. Il prezzo di importazione del gas russo, o centro-asiatico tramite la Russia, è stato fissato, per il 2008, in 179,5 USD per 1000 m³.

Con gli accordi russo-ucraini del 19 gennaio 2009, è stata concordata una formula di prezzo, ancorata alle quotazioni del petrolio, in base alla quale il costo del gas importato in Ucraina è salito, nel 1° trimestre di quest'anno, a 360 USD per 1000 m³. Di tale prezzo è, tuttavia, qui attesa una diminuzione nella rimanente parte del 2009.

Quanto alle **prospettive per il 2009**, le previsioni di contrazione del PIL oscillano tra il -4 e il -7%. L'andamento del PIL e, perciò, della domanda interna, dipenderanno dalla capacità del sistema bancario ucraino di mantenere il sostegno a famiglie ed aziende, rafforzando la propria capitalizzazione, con il sostegno IFI, l'ingresso di investitori, anche esteri, tramite fusioni tra istituti bancari, o mediante fondi pubblici (cui si aggiungerebbero quelli del FMI). Resta da vedere, inoltre, quando e se avrà luogo la ripresa della domanda estera di prodotti siderurgici, chimici e dell'industria meccanica ucraina. I vincoli al ricorso al deficit pubblico condizioneranno, tuttavia, i margini per stimoli fiscali governativi a sostegno dei comparti industriali colpiti dalla crisi mondiale. Si spera qui nei finanziamenti di Banca Mondiale e BERS per progetti infrastrutturali, e nel richiamo che le opere connesse alle preparazioni per i Campionati Europei di Calcio del 2012 avranno sugli investitori privati.

L'occorrenza della crisi finanziaria internazionale, le sue ricadute sulla liquidità del sistema bancario ucraino, i rapporti tra Kiev e il FMI, l'andamento del prezzo internazionale dell'acciaio, gli incrementi del prezzo di importazione del gas, le previsioni di recessione per il 2009, concorrono ad influenzare le valutazioni delle principali agenzie di "rating" circa il livello di rischio dell'Ucraina.

<i>Agenzia Rating</i>	<i>Livello</i>	<i>Data d'assegnazione</i>
Moody's	Ba1	Ottobre 2008
Standard & Poor's	CCC-	Febbraio 2009
Fitch	B	Febbraio 2009

Dopo il riconoscimento dello status di economia di mercato da parte dell'Unione Europea alla fine del 2005, il percorso di progressiva integrazione dell'Ucraina nel sistema economico e finanziario internazionale è stato marcato, nel 2008, dall'**ingresso, il 16 maggio, nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)**. Si sono, inoltre, aperti, nel febbraio 2008, i negoziati per la creazione di un'**Area di Libero Scambio, con approssimazione normativa, con l'UE**. L'ingresso nell'OMC può costituire uno stimolo per la produzione manifatturiera ucraina, con la riduzione di barriere tariffarie, e la progressiva eliminazione di restrizioni quantitative sulle importazioni dall'Ucraina. È stata, in particolare, eliminata la quota con cui l'Unione Europea (tra i principali mercati di sbocco, assieme a Medio Oriente, Turchia e Russia) limitava l'accesso alle esportazioni ucraine di acciaio (di cui l'Ucraina figura tra i primi 10 Paesi esportatori).

Tasso di inflazione. A fine 2008, **il tasso d'inflazione è risultato ancora del 22,3%**, malgrado la stabilizzazione, in estate, dei prezzi dei generi alimentari, sulla scorta del favorevole raccolto agricolo. Persistenti fattori inflattivi sono la svalutazione della Grivna (con l'aumento del costo dei beni di consumo importati), e il rialzo delle tariffe per i servizi municipali di riscaldamento ed acqua calda, in attuazione delle condizioni poste dal FMI a Kiev per la concessione del prestito di 16,5 miliardi USD. Per il 2009, gli impegni assunti dalle Autorità ucraine con il Fondo prevedono il conseguimento di un tasso d'inflazione del 18%, tramite un accresciuto controllo sull'incremento della moneta in circolazione, una volta che saranno terminate le esigenze di liquidità del sistema bancario, in connessione alla crisi finanziaria internazionale.

Nell'ultimo trimestre 2008, **la Banca Centrale ucraina ha fornito alle banche ucraine finanziamenti per circa 13,3 miliardi USD**. Tali interventi non hanno impedito, come si è visto, un rallentamento della crescita dei crediti bancari erogati, specie con riguardo ai prestiti al consumo. Nel 2008, i crediti bancari in Grivna sono aumentati del 40,4% (+72,8% nel 2007), ed, in particolare, i prestiti alle imprese ed alle famiglie sono incrementati, rispettivamente, del 41,7% (66,6%, nel 2007) e del 36,5% (93,7%, nel 2007). Aumenti sono stati registrati, a fine 2008, nei tassi di interesse medi sui crediti in Grivna (dal 14,4%, ad inizio anno, al 21,6%) ed in valuta estera (dal 11,2% al 12,6%).

Tasso di cambio. Difficoltà di reperimento, sui mercati internazionali, di finanziamenti per il rimborso dell'esposizione debitoria estera in scadenza, ed il calo delle entrate valutarie derivanti dalle esportazioni di prodotti siderurgici e chimici, hanno determinato, nell'ultimo trimestre 2008, un eccesso di domanda di valuta estera (da parte di banche, aziende importatrici e del pubblico, per esigenze commerciali, precauzionali e speculative). **La Grivna ha, pertanto, perso circa il 52% del proprio valore rispetto al Dollaro** (era 1USD=4,85Grv ancora a fine agosto), **ed il 46%, nei confronti dell'Euro**. La Banca Centrale è intervenuta a sostegno della valuta nazionale, impiegando circa 11 miliardi USD delle riserve accumulate nei mesi precedenti (circa 37,5 miliardi USD, a fine settembre), grazie ai consistenti flussi in Ucraina di capitali esteri (IDE, e finanziamenti a banche ed imprese ucraine). In base agli accordi con il FMI, **la Banca Centrale ha adottato un regime di cambio flessibile della Grivna**, per favorire la correzione del disavanzo delle partite correnti, impegnandosi a mantenere livelli di riserve previamente concordati con il Fondo (al fine di assicurare, nei prossimi due anni, la copertura di almeno il 75% dell'esposizione debitoria ucraina a breve). Al 1° gennaio 2009, il livello di riserve in valuta della Banca Centrale era di 31,5 miliardi USD, compresa la prima rata di 4,5 miliardi USD del prestito del FMI, che tuttavia nei primi due mesi dell'anno è stata già spesa sul mercato valutario. Terminate le esigenze di stabilizzazione della Grivna, dovrebbero essere rimosse le limitazioni temporanee imposte dalla Banca Centrale ai trasferimenti di valuta estera al di fuori dell'Ucraina (tra cui, la restituzione, prima del termine di scadenza, di finanziamenti esteri, e di pagamenti anticipati, connessi alle esportazioni di merci). L'andamento del cambio della Grivna incide sulla esigibilità dei **crediti concessi in valuta**, pari al 59%, a fine 2008, dei prestiti bancari complessivamente erogati. La quota dei crediti in valuta estera concessi alle famiglie è risultata, in particolare, al 1° gennaio 2009, del 72%, e quella dei prestiti alle aziende del 51%⁴.

Il Bilancio. A fine 2008, **il bilancio pubblico consolidato ha registrato un disavanzo di circa il 1,5% del PIL**, in linea con i propositi annunciati dal Governo ucraino, che aveva dichiarato di voler conseguire un deficit inferiore a quello programmato ad inizio anno (pari 2,1% del PIL). Il disavanzo di bilancio è risultato, tuttavia, superiore al tetto del 1%, che era stato concordato, per il 2008, dalle Autorità ucraine con il FMI. Larga parte dell'incremento, lo scorso anno, delle entrate fiscali (+35,4%) è da ascrivere al forte aumento del PIL registrato, su base mensile, nei primi 3 trimestri (tra il 6,5 ed il 7%), ed in particolare alla crescita dei consumi privati e delle importazioni. Stante le previsioni di recessione per il 2009, e le difficoltà di reperimento di capitali sui mercati internazionali, **il FMI ha chiesto a Kiev misure di contenimento, al 3% del PIL, del disavanzo di bilancio**, tramite limitazioni alla crescita della spesa pensionistica, l'adeguamento delle tariffe interne del gas al prezzo di importazione, e l'incremento delle accise. Per il finanziamento del deficit, il Fondo ha, inoltre, escluso l'emissione di nuova moneta, tramite l'acquisto di obbligazioni statali da parte della Banca Centrale.

⁴ La percentuale dei depositi in valuta è salita dal 31%, a settembre, al 44%, a fine dicembre 2008 (la quota ascrivibile alle famiglie è, in particolare, aumentata dal 38% al 49%).

Il Governo punta ad una ripresa delle **privatizzazioni**, i cui proventi, nel 2008, sono risultati pari all'8% dell'importo inizialmente preventivato, stante il nuovo rinvio di operazioni di vendita di aziende come l'impresa chimica Odessa Portside Plant o di "UkrTelecom". Dal lato delle fonti di finanziamento esterne, oltre ai prestiti delle IFI (Banca Mondiale e BERS), sono stati avviati anche contatti con Paesi industrializzati, per acquisire risorse finanziarie aggiuntive per l'attuazione di programmi di spesa strutturale di sostegno allo sviluppo, per promuovere investimenti di aziende estere in Ucraina, inclusa la partecipazione di queste alle programmate privatizzazioni, e per procurare nuove commesse per l'industria pesante ucraina (in particolare, quella aeronautica).

A fine 2008, il **debito pubblico** è risultato di circa 24,3 miliardi USD, pari al 13,5% del PIL (aggiungendovi anche 7,4 miliardi di garanzie statali sui crediti). Sullo "stock" complessivo di debito pubblico, quello interno pesa per 5,8 miliardi USD, mentre quello estero per 11,1 miliardi USD.

Il dato ufficiale sulla **disoccupazione** è stato, a fine settembre 2008, del 6,8%.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Commercio estero e Bilancia dei Pagamenti

Nel 2008, l'**interscambio di beni tra l'Ucraina e l'estero è aumentato del 38%, rispetto al 2007**, stante l'incremento del 41,1% delle importazioni (combustibili, metalli, macchinari, beni in plastica, prodotti alimentari, farmaceutici e tessili), e del 35,9% delle esportazioni (prodotti siderurgici, chimici, macchinari, minerali ferrosi, cereali, oli vegetali ed animali, conserve, latte e prodotti caseari). Il disavanzo nel commercio di beni ha raggiunto i 18,5 miliardi USD, mentre nel settore dei servizi, si è registrato un avanzo di 5 miliardi. Complessivamente l'UE/27 è diventata il primo "partner" commerciale dell'Ucraina, rappresentando circa il 30% dell'interscambio con l'estero di questa. Secondo stime della Banca Centrale, a fine 2008, il **deficit del saldo delle partite correnti è risultato intorno a 11,9 miliardi USD, pari al 6,7% del PIL**. Il flusso netto di IDE, nel 2008, è stato di 9,9 miliardi USD (di cui 1,2 miliardi nell'ultimo trimestre), cui si aggiungono 14,8 miliardi USD di finanziamenti a lungo termine a banche ed aziende (di cui 2 miliardi negli ultimi 3 mesi del 2008). Il deficit delle partite correnti è stato in buona parte compensato dal **saldo positivo dei movimenti di capitale** (8,8 miliardi USD).

Nell'ultimo trimestre 2008, il calo della domanda estera di acciaio e prodotti chimici di base, e la svalutazione della Grivna, hanno condizionato l'andamento, rispettivamente, delle esportazioni ucraine (ridottesi del 16%, in media, a novembre-dicembre, rispetto ad analogo periodo del 2007) e delle importazioni (-27,3%, a dicembre). Tali fattori, oltre all'attesa contrazione del PIL, dovrebbero condizionare anche l'andamento dell'interscambio di beni con l'estero nel 2009. Altra variabile da tenere conto è quella delle esportazioni di cereali che, se si confermasse il rimbalzo del 2008 (15,2 milioni di tonnellate, da luglio), potrebbe dare sollievo alla bilancia commerciale ucraina. Per quest'anno, è qui attesa una riduzione del disavanzo delle partite correnti al di sotto del 3,5% del PIL. Sul saldo dei movimenti di capitale dovrebbero incidere i rimborsi dell'esposizione debitoria estera in scadenza nel 2009, stimata qui intorno a 40 miliardi USD (inclusi i debiti di controllate ucraine di aziende estere nei confronti delle società madri), di cui 2 miliardi sono ascrivibili al settore pubblico.

Commercio estero dell'Ucraina 2000 - 2008

Esportazioni ucraine (in milioni \$ USA)							
Paese	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Russia	3.189,1	4.311,4	5.888,7	7.495,8	8.650,7	12.668,3	15.739,1
Turchia	1.235,4	901,9	1.869,2	2.035,0	2.390,0	3.650,0	4.633,4
Italia	829,5	1.268,5	1.620,4	1.893,9	2.503,4	2.675,2	2.911,7
Polonia	506,0	763,2	979,9	1.010,9	1.344,5	1.644,6	2.338,2
Bielorussia				891,7	1.222,7	1.561,4	2.105,6
USA	519,3	718,6	1.506,9	956,5	1.201,7	1.058,1	1.949,1
Germania	755,4	1.423,8	1.891,0	1.286,2	1.283,8	1.636,9	1.836,3
Kazakhstan					828,0	1.433,7	1.832,6
Egitto						880,0	1.560,3
Ungheria	525,2	849,9	807,6	690,7	946,1	1.235,1	1.367,1
Totale	17.957,1	23.080,2	32.672,3	34.286,7	38.367,7	49.248,1	67.002,5

Nel 2008 le esportazioni ucraine sono state di 67,0 miliardi USD. I principali importatori dall'Ucraina sono: la Russia (il 23,5% delle esportazioni totali), la Turchia (il 6,9%), **l'Italia (il 4,3%)**, la Polonia (il 3,5%), la Bielorussia (il 3,1%), gli Stati Uniti (il 2,9%) la Germania (il 2,7%), il Kazakhstan (2,7%).

Importazioni ucraine (in milioni di \$ USA)							
Paesi	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Russia	6.317,1	8.645,7	11.811,8	12.843,4	13.787,2	16.837,6	19.414,2
Germania	1.658,2	2.273,5	2.731,8	3.384,3	4.267,6	5.830,0	7.165,2
Turkmenistan	1.885,7	1.746,2	1.953,7	2.678,1	3.492,0	4.266,6	5.631,7
Cina	229,3	530,2	733,3	1.810,4	2.310,2	3.307,1	5.601,5
Polonia	537,2	802,3	968,7	1.406,7	2.109,1	2.920,5	4.280,3
Kazakhstan				186,4	965,7	1.591,8	3.118,9
Bielorussia	262,8	343,6	538,2	939,9	1.255,2	1.444,8	2.809,6
Stati Uniti						1.404,8	2.808,2
Giappone						1.406,3	2.795,8
Italia	462,1	645,1	806,0	1.030,3	1.465,1	1.789,3	2.432,0
Totale	16.976,8	23.020,8	28.996,0	36.141,1	45.034,5	60.669,9	85.534,4

Nel 2008 le importazioni ucraine sono state di 85,5 miliardi USD. I principali esportatori in Ucraina sono: la Russia (il 22,7% delle importazioni totali), la Germania (l'8,4%), il Turkmenistan (il 6,6%), la Cina (il 6,5%), la Polonia (il 5,0%), il Kazakhstan (il 3,6%), Bielorussia (il 3,3%), Stati Uniti (il 3,3%), Giappone (il 3,3%), **Italia (il 2,8%)**.

Investimenti diretti esteri (IDE) in Ucraina in accumulo al 01.01.2009: 35.723,4 milioni USD (+21%, rispetto al 01.01.08). Si fornisce, qui di seguito, una tabella recante i principali Paesi esteri investitori, secondo le stime del Ministero ucraino dell'Economia⁵. Cipro e le Isole Vergini rappresentano due piazze di transito, mentre gli investimenti tramite controllate estere sono contabilizzati, nella tabella, anziché nella quota del Paese di origine, in quella del Paese di ultimo passaggio.

⁵ Fonte: Comitato ucraino per le Statistiche.

Riguardo all'Italia, ad esempio, nell'importo di 914,3 milioni USD, indicato nella tabella, non è incluso l'acquisto, nel 1° semestre 2008, da parte del Gruppo bancario UniCredit, già presente in Ucraina con UniCreditBank, della banca ucraina Ukrasotsbank, per un importo di 2,2 miliardi USD, tramite Bank of Austria (UniCredit aveva fatto il suo primo ingresso sul mercato ucraino tramite la controllata polacca del Gruppo, Pekkao).

Investimenti diretti in Ucraina in accumulo al 1.1.2009		
<i>(in milioni di USD)</i>		
<i>Paese</i>	<i>Valore</i>	<i>Quota %</i>
Cipro	7.682,9	21,5%
Germania	6.393,8	17,9%
Paesi Bassi	3.180,8	8,9%
Austria	2.445,9	6,8%
Regno Unito	2.273,5	6,4%
Federazione Russa	1.851,6	5,2%
Stati Uniti	1.471,5	4,1%
Isole Vergini Britanniche	1.316,1	3,7%
Svezia	1.263,0	3,5%
Francia	1.226,1	3,4%
<i>Italia</i>	<i>914,3</i>	<i>2,6%</i>
Svizzera	715,6	2,0%
Polonia	694,7	1,9%
Ungheria	595,5	1,7%
Totale	35.723,4	100,0

Gli investimenti esteri vengono indirizzati maggiormente nei seguenti settori:

- Industrie metallurgica, alimentare e meccanica: 22,6%;
- Settore finanziario: 20,0%;
- Commercio all'ingrosso ed intermediazione: 10,4%;
- Operazioni immobiliari e servizi alle aziende: 10,0%.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali.

Interscambio con l'Italia

Il 2008 è stato un ulteriore anno di crescita per l'interscambio di beni tra Italia e Ucraina, risultato pari a circa **5,3 miliardi USD, con un incremento del 19,6%, rispetto al 2007**. Su tale risultato ha inciso l'incremento, del 36%, delle esportazioni italiane, cui è da sommarsi un aumento del 8,8% delle importazioni dall'Ucraina. Il saldo complessivo è risultato di 479 milioni USD a sfavore dell'Italia, essendo, tuttavia, le nostre importazioni rappresentate principalmente da "input" produttivi (materie prime e semilavorati) acquistati dalle nostre aziende per comprimere il costo dei beni finali da esse prodotti (il disavanzo si è comunque dimezzato, rispetto al 2007, in cui era stato di 885 milioni USD).

Nel 2008, l'Italia si è confermata terzo "partner" commerciale UE dell'Ucraina (dopo la Germania e la limitrofa Polonia), risultando il primo importatore comunitario ed il terzo esportatore.

Secondo l'ISTAT, nel 2008 i principali prodotti scambiati sono:

Esportazioni in Ucraina dall'Italia (valori in migliaia di Euro)			
<i>Attività Economiche – Gruppi</i>	2007	2008	Var. %
182 - Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (esclusi quelli in pelle)	242.552	273.526	12,77
295 - Altre macchine per impieghi speciali	223.877	256.412	14,53
361 - Mobili	165.520	192.255	16,15
292 - Altre macchine di impiego generale	161.998	170.039	4,96
232 - Prodotti petroliferi raffinati	16.302	158.860	874,49
193 - Calzature	104.649	114.610	9,52
291 - Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica.	78.065	91.212	16,84
297 - Apparecchi per uso domestico	93.201	86.007	-7,72
294 - Macchine utensili	58.489	81.040	38,56
282 - Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; radiatori e caldaie	47.278	52.631	11,32
293 - Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	19.940	47.392	137,67
252 - Articoli in materie plastiche	47.082	45.750	-2,83
287 - Altri prodotti in metallo	43.019	45.527	5,83
263 - Piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	28.632	36.761	28,39
241 - Prodotti chimici di base	33.016	34.174	3,51
172 - Tessuti	28.790	32.668	13,47
315 - Apparecchi di illuminazione e lampade elettriche	27.807	32.379	16,44
243 - Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	29.532	29.871	1,15
245 - Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi	24.820	27.281	9,91
177 - Articoli di maglieria	27.081	26.643	-1,62
Totale	1.965.805	2.359.887	20,05

Fonte: Elaborazioni ICE su dati ISTAT

Importazioni dall'Ucraina in Italia (valori in migliaia di Euro)			
<i>Attività Economiche – Gruppi</i>	2007	2008	Var. %
271 - Prodotti della siderurgia	1.408.664	1.448.863	2,85
232 - Prodotti petroliferi raffinati	253.599	253.916	0,13
011 - Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	42.292	163.683	287,03
154 - Oli e grassi vegetali e animali	80.986	108.262	33,68
142 - Ghiaia, sabbia e argilla	93.611	92.421	-1,27
241 - Prodotti chimici di base	68.904	85.763	24,47
191 - Cuoio (esclusi indumenti)	103.909	70.834	-31,83
101 - Carbon fossile	35.365	34.806	-1,58
272 - Tubi	33.377	34.350	2,91
201 - Legno tagliato, piallato e/o trattato	38.429	31.000	-19,33
193 - Calzature	27.491	24.776	-9,88
182 - Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (esclusi quelli in pelle)	9.862	15.211	54,23
181 - Indumenti in pelle	9.139	10.742	17,54
231 - Prodotti di cokeria	6.071	9.022	48,61
202 - Fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di	9.526	7.662	-19,57
287 - Altri prodotti in metallo	8.713	6.913	-20,66
273 - Altri prodotti della trasformazione del ferro e dell'acciaio	5.272	6.655	26,24
153 - Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	8.024	6.315	-21,29
274 - Metalli di base non ferrosi	73.273	6.155	-91,60
192 - Articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria	6.128	5.978	-2,44
Totale	2.386.625	2.489.170	4,30

Fonte: Elaborazioni ICE su dati ISTAT

Andamento dell'interscambio Italo - ucraino									
<i>(in milioni di dollari USA)</i>									
Anno	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Valore	984,9	1.244,2	1.291,7	1.913,6	2.426,43	2.924,2	3.968,5	4.464,5	5.343,7
Var. %	33,0	26,0	3,8	48,0	26,8	20,5	35,2	12,5	19,6

Investimenti diretti italiani in Ucraina

Riguardo all'Italia, nel 1° semestre 2008, il Gruppo bancario UniCredit, già presente in Ucraina con UniCreditBank, ha acquistato la banca Ukrsofsbank, per un importo di 2,2 miliardi USD, mentre Intesa San Paolo ha perfezionato l'acquisto di Pravex Bank, per 776 milioni USD. UniCredit ha fatto il suo ingresso sul mercato ucraino, dapprima tramite la Polonia (con la controllata Pekkao), e quindi attraverso Bank of Austria (per la predetta acquisizione di Ukrsofsbank). Il volume in accumulo degli IDE italiani, pertanto, tenuto conto degli investimenti tramite controllate estere, si può stimare in circa 3,5 miliardi USD.

Presenza italiana in Ucraina: principali aziende.

L'opera di mappatura svolta dall'Ambasciata, assieme all'ICE, ha portato all'individuazione di circa 100 aziende italiane che dimostrano, in questi anni, una presenza stabile nel Paese (uffici di rappresentanza, costituzione di società di diritto ucraino, al 100% estere o in "joint-venture" con soci locali, investimenti "green-field", o acquisizione di impianti pre-esistenti). Sul piano geografico, le aziende italiane sono dislocate su tutto il territorio dell'Ucraina, con punti di maggiore intensità a Kiev, specie nel commercio e servizi, nelle regioni occidentali e centrali, con una tendenza alla specializzazione nell'industria leggera (alimentare, abbigliamento, calzature, arredo, e lavorazione delle pelli), nella produzione di macchinari ed apparecchiature elettriche, e nell'impiantistica (edilizia, infrastrutture di trasporto). Nell'Ucraina orientale operano imprese nei settori metallurgico, dell'impiantistica, estrattivo e nell'edilizia.

Nel settore bancario/finanziario, dove la presenza estera ha raggiunto, lo scorso anno, il 34,3% della capitalizzazione, si è sopra riferito circa la posizione di forte rilievo dei Gruppi bancari UniCredit (che si propone di diventare il secondo gruppo estero del Paese) ed Intesa San Paolo (tra le maggiori banche estere che operano in Ucraina vi sono anche Raiffeisen, BNP-Paribas, Commerzbank, ING, Credit Agricole, Erste). Nelle assicurazioni, è presente il gruppo Generali, assieme ad altre aziende europee, tra cui Grawe, Allianz, Fortis ed Axa.

Tra gli impianti produttivi di aziende italiane, si menzionano, a titolo indicativo e non esaustivo, i seguenti settori: elettrodomestici (ARDO Merloni, che punta all'assemblaggio di circa 500 mila lavatrici all'anno), tessile e abbigliamento (Gruppo Filò/Gattinoni S.p.A.), calzature (Gruppo In Blu, Fashion Group), lavorazione di pelli (Conceria d'Alba), rivestimenti per l'edilizia (Emilceramiche), lavorazione di prodotti agricoli (New Factor, Galfrost), zootecnia (Azienda Agricola Margherita), rivestimenti per conserve (Agrocap), macchinari per la ristorazione (Celme), attrezzature sportive (Tecnica), sistemi pneumatici per l'automazione meccanica (Camozi), e beni di consumo in plastica (Ferplast). Sono presenti in Ucraina, a seguito dell'aggiudicazione di commesse, private o pubbliche, la SAIPEM (impianti per l'estrazione di gas e petrolio), la Danieli e la Duferco (impiantistica per la produzione di acciaio), l'Ansaldo Energia (lavori presso la centrale di Chernobyl, e ammodernamento di impianti nucleari), la Todini (ricostruzione di un tratto dell'autostrada Kiev-Chop), Codest (edilizia residenziale), Sun Tech (costruzione di alberghi) e Vita Srl (infrastrutture per il turismo).

Tra gli uffici commerciali si menzionano: Generali (assicurazioni), Iveco e New Holland (veicoli commerciali, macchinari per l'edilizia), Indesit e Candy (elettrodomestici), Miroglio (abbigliamento), Manuli (prodotti per l'imballaggio), Ferrero (prodotti alimentari), Menarini e Recordati (prodotti farmaceutici) ed Alitalia (trasporto aereo). Sul mercato ucraino sono commercializzati, tramite reti di aziende ucraine importatrici, i marchi dell'automobile (Maserati, Fiat, Alfa Romeo e Lancia), e della moda italiana (tra cui, Zegna, Cavalli, Gucci, Valentino, Trussardi, Missoni, Corneliani, Facis e Brioni). Presente è, inoltre, in base ad accordi di "franchising" con "partner" locali, il Gruppo Benetton.

Nel limitato quadro della **cooperazione italiana in Ucraina**, figurano soltanto 2 interventi di cornice multilaterale: un contributo volontario di 714.525 Euro per il programma, promosso dall'OIM, "Intervento di capacity building in favore delle istituzioni locali ucraine per il rafforzamento delle politiche migratorie e socio-educative rivolte ai bambini, alle donne, ed alle comunità locali"; un co-finanziamento di 400.000 Euro per il progetto UE, gestito dall'OIM, in favore di Ucraina e Moldavia "Technical Cooperation and Capacity Building for the implementation of the Readmission Agreements with the European Union (GUMIRA)". A tali iniziative, si aggiungono le attività della **Regione Emilia-Romagna**, negli "Oblast" ucraini di Kiev e Zhytomir, nei settori dell'istruzione scolastica e della tutela dell'infanzia, e l'aggiudicazione all'**ISCOS (CISL)** di un bando UE, nell'ambito del programma comunitario "AENEAS", per il potenziamento dei canali legali per l'emigrazione di lavoratori ucraini.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L'interscambio di beni Italia - Ucraina ha raggiunto, nel 2008, la cifra di circa 5,3 miliardi USD (+19,6, rispetto all'anno precedente), oltre il quadruplo del valore registrato all'inizio del decennio. Nel periodo 2000-08, il tasso medio annuo di incremento delle esportazioni italiane è risultato del 27,6%. Tale tendenza ha trovato conferma anche nel 2008, in cui si è registrato, come sopra indicato, un aumento del 36% delle esportazioni dall'Italia, rispetto al 2007.

Principali **fattori della crescita delle esportazioni italiane** sono stati:

- a) l'espansione della domanda interna, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dall'aumento dei prestiti bancari alle famiglie, ed il conseguente aumento dei consumi privati;
- b) gli investimenti (anch'essi sostenuti dal credito bancario) nell'industria (importazione dall'estero di macchinari) e nell'edilizia (materiali da costruzione e arredamento).

Punti di forza delle esportazioni italiane, inclusi, ove possibile, nel Piano Promozionale ICE, rimangono, in sostanza, il sistema moda/persona e le forniture di macchinari per l'industria e per l'edilizia, di materiali per costruzioni, di dotazioni per le abitazioni e spazi commerciali, e di apparecchi per uso domestico. Menzione particolare meritano i comparti dell'arredamento e della termoidraulica, qui oggetto, nel 2008, di manifestazioni promozionali (*Expo Furniture* ed *AcquaTherm*), in cui l'Italia è risultata al primo posto per numero di aziende espositrici (di rilievo è stata anche la partecipazione italiana alla manifestazione *Wood processing*, dedicata all'industria della lavorazione del legno). Altro settore di punta è quello dei macchinari per la realizzazione di piastrelle, e di altri articoli a base di ceramica (sanitari e boiler), di cui l'Italia è il primo fornitore in Ucraina. Per i servizi, ambiti di interesse, oltre a quelli bancario ed assicurativo, sono anche la consulenza ingegneristica nel settore delle costruzioni.

L'analisi sopra effettuata risulta dalla rete di **rapporti commerciali tra aziende ucraine e Piccole e Medie e imprese italiane**, emersi a seguito di contatti tra queste, l'Ambasciata e l'ICE, e relativi a:

- abbigliamento, accessori, calzature, lavorazione delle pelli e dei tessuti, cosmetici, prodotti di bellezza, oreficeria e gioielleria;
- elettrodomestici, componenti d'arredo (mobili, porte, finestre), sistemi di illuminazione, riscaldamento, impianti per la circolazione dell'acqua e per l'aria condizionata, per spazi abitativi e commerciali (inclusi sistemi frigoriferi per la conservazione dei prodotti alimentari);
- lavorazione del legno, delle pietre naturali (argilla, marmo, granito) e del vetro;
- macchinari per l'edilizia, rivestimenti e materiali per costruzioni (ceramiche, piastrelle);
- veicoli commerciali, macchinari e sistemi di automazione per l'industria;
- apparecchiature per la ristorazione;
- materiali isolanti, sistemi per l'imballaggio, prodotti chimici di base, vernici,
- pneumatici, ricambi per automobili;
- prodotti farmaceutici.

Opportunità per le nostre aziende potranno derivare dalle **riduzioni dei dazi doganali** (e dall'impegno di Kiev a non introdurre misure interne di effetto equivalente) operative dal 16 maggio 2008, data d'ingresso dell'Ucraina nell'OMC. Le diminuzioni tariffarie più consistenti riguardano, inizialmente, aerei, macchinari per costruzioni, alcolici distillati, farmaceutici, alcuni tipi di prodotti chimici e petroliferi, strumentazione medica, legname, cellulosa e carta, tessuti, metalli di base, acciaio, prodotti informatici, mobili e giocattoli. In prospettiva, la diminuzione dell'imposizione dovrà coprire anche generi alimentari, e le altre bevande alcoliche. Entro il 2013, i dazi su autoveicoli ed elettrodomestici saranno, inoltre, compresi tra il 5 ed il 10% (è stato rimosso, inoltre, il divieto di importare autobus, camion e autoveicoli usati, che abbiano più di otto anni).

Quanto alle **barriere non tariffarie**, Kiev si è impegnata a recepire nella normativa interna, entro il 2012, gli "standard" internazionali di qualità dei prodotti industriali ed in materia sanitaria e veterinaria (circoscrivendo i casi di certificazione obbligatoria, per ragioni legate alla tutela della salute pubblica), ed a semplificare e rendere più trasparenti le procedure doganali. Nel campo dei servizi, l'Ucraina ha assunto impegni specifici alla liberalizzazione di 11 mercati, tra cui quelli: bancario, assicurativo, della consulenza d'impresa e per l'edilizia, dei trasporti e delle telecomunicazioni, del turismo, della cultura e della sanità.

Sono qui riconosciute le potenzialità del **settore agricolo ucraino**, forte di circa 32 milioni di ettari coltivabili, ed in grado, qui si prevede, di esportare sino a 20 milioni di tonnellate all'anno di generi alimentari, ma bisognoso di "know-how" e di capitali per ammodernare sistemi di raccolta, lavorazione e stoccaggio di prodotti agricoli. Malgrado la persistenza di normative interne che limitano gli investitori esteri all'affitto dei terreni coltivabili, spesso in "joint-venture" con "partner" locali, sono già presenti qui imprese come Toepfer (Germania), Cargill (USA), Champagne Cereales (Francia). Previsioni favorevoli per il raccolto agricolo di quest'anno dovrebbero agire da impulso per l'**industria agro-alimentare**, in cui si è consolidata la presenza anche di Gruppi internazionali (tra cui Agrana, Danone, Bel Group, Bongrain, Lactalis, Kraft e Nestlé).

Riguardo alle infrastrutture, sono da considerarsi le opportunità di commesse, pubbliche o private, nel quadro delle preparazioni per i **Campionati Europei di Calcio del 2012**, la cui organizzazione è stata assegnata ad Ucraina e Polonia. In vista di tale evento, sono previsti, in particolare, lavori di ammodernamento di infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie ed aeroporti), sportive e turistico - alberghiere.

Connessa alla realizzazione delle singole opere, è la possibilità, per le aziende italiane, di aggiudicazione di contratti di forniture (veicoli commerciali, macchinari e materiali per l'edilizia, dotazioni per aeroporti ed alberghi, sistemi di telecomunicazione e videosorveglianza), e di servizi.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Secondo quanto da esse riferitoci, le aziende investitrici italiane hanno scelto l'Ucraina per **l'ampiezza del mercato interno**, per la **prossimità geografica** ai grandi mercati dell'Europa orientale (anche UE) e dei paesi ex-sovietici, per la vicinanza alle fonti di **materie prime** e alle **risorse naturali** (anche agricole), per la **qualità delle maestranze** e la loro formazione tecnica. Viene invece lamentata la pesantezza e l'insufficiente trasparenza dell'apparato amministrativo. Quanto agli investimenti ucraini in Italia, questi sono intesi a consolidare collaborazioni industriali con aziende partner italiane, specie nel settore siderurgico.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

L'Ucraina ha ereditato dall'ex Unione Sovietica settori di elevato potenziale tecnologico, come quelli delle industrie metallurgica, chimica, meccanica, spaziale, della difesa, e dei servizi pubblici di trasporto ed energia. Quanto all'**impiantistica industriale**, è in corso in Ucraina un processo di **ammodernamento e di potenziamento degli stabilimenti metallurgici**, anche con il contributo di aziende italiane (come Danieli e Duferco), per ridurre e diversificare l'impiego di fonti di energia (stante i continui incrementi del prezzo di importazione del gas) e per accrescere la competitività della produzione nazionale, a fronte dell'apertura, dopo l'ingresso nell'OMC, dei mercati internazionali. Più in generale, la ristrutturazione dell'intero comparto industriale, con l'introduzione di tecnologie "Energy saving", potrebbe trovare ulteriore stimolo con la **progressiva introduzione dei "meccanismi flessibili" previsti dal Protocollo di Kyoto** (oltre che nell'industria manifatturiera, Kiev ha indicato, tra i settori d'intervento prioritari, quello delle "utilities" municipali, e la ri-forestazione di parte del territorio ucraino).

Per ridurre la dipendenza da forniture energetiche estere (l'obiettivo governativo è portarla dal 54,5 all'11,7% nel 2030), e far fronte ad una crescente domanda interna, si è qui consapevoli della necessità di **ammodernare**, anche con capitali esteri (privati e delle IFI, come Banca Mondiale e BERS), **gli impianti di generazione e distribuzione di energia elettrica**. Kiev punta, in particolare, allo sviluppo del settore **nucleare**, che già contribuisce qui a quasi la metà della produzione nazionale di energia elettrica, e potrebbe, in prospettiva, essere anche la fonte per incrementare le esportazioni del Paese. Per compensare il costo del gas, qui si prospetta, oltre ad una riduzione dei consumi, un maggiore ricorso al carbone "coke", che dovrà essere bilanciato però dal potenziamento degli impianti idrici, e dall'impiego di **energie rinnovabili**. A fine settembre 2008 è stata introdotta una tariffa differenziata ("green tariff") per l'energia prodotta da fonti rinnovabili (tra cui, solare, eolica, geotermica, biomasse), anche al fine di stimolare investimenti privati (cresciuti, negli ultimi 2 anni, secondo fonti governative, da 140 a 400 miliardi USD). Risorse addizionali sono necessarie, inoltre, per il rinnovo delle reti di transito degli idrocarburi.

Nel corso della Conferenza di Bruxelles del 23 marzo 2009, promossa dall'UE e dall'Ucraina, per l'ammodernamento dei gasdotti ucraini (da cui transita attualmente circa l'80% del gas diretto verso l'Unione Europea), sono stati identificati interventi dal valore di oltre 3 miliardi USD, che potranno ricevere il finanziamento delle IFI (Banca Mondiale, BEI e BERS).

Nell'**alta tecnologia**, sono di interesse i settori dello spazio (l'Ucraina ha ereditato circa un terzo dell'industria spaziale sovietica, ed è specializzata nella fabbricazione di missili lanciatori) e delle telecomunicazioni (anche di componentistica satellitare e di sistemi di controllo a terra).

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

Riguardo ai settori di maggiore interesse in Ucraina per le aziende italiane, si richiama quanto già osservato nei punti a), b) e c). Circa le modalità di intervento, si suggerisce, sulla base anche di quanto riferito dagli operatori, di valutare con la massima attenzione la scelta di potenziali "partner" ucraini, in particolare nel settore privato, oltre che delle Regioni del Paese in cui collocare l'investimento (in ragione dei mercati di destinazione finale delle merci, della disponibilità e dei costi della manodopera locale, della formazione della stessa, e dell'apertura mostrata dalle Autorità regionali e municipali nei confronti degli investitori esteri). Sinergie potrebbero svilupparsi con i Gruppi bancari italiani presenti in Ucraina (UniCredit, Intesa San Paolo), in possesso, tramite le proprie controllate, di reti di filiali su larga parte del territorio ucraino, e con la BERS.

La **SIMEST** ha incrementato la propria attività a sostegno di una maggiore presenza di aziende italiane in Ucraina: al 31 dicembre 2007, sono stati approvati 14 progetti di società all'estero, e 5 partecipazioni in società estere, a valere sul Fondo Venture Capital. Tra gli investimenti di maggiore rilievo, avviati con il sostegno SIMEST in Ucraina, si segnalano quelli di Emilceramiche a Donietsk, e del Gruppo Filò/Gattinoni S.p.A. nella Regione di Leopoli.

Le condizioni **SACE** di assicurabilità sono di apertura sui rischi sovrano, bancario e "corporate". La categoria di rischio è alta (H2). Il plafond assicurativo stabilito in Convenzione ammonta a 200 milioni di euro. Al 31 dicembre 2008, le garanzie deliberate (capitali ed interessi) da SACE sono risultate pari a 383 milioni di Euro. SACE ha, in particolare, garantito i finanziamenti a favore del Gruppo ucraino Interpipe, per la realizzazione, da parte di Danieli, di una acciaieria a Dnepropetrovsk.

Oltre all'Unione Europea, gli organismi internazionali che sono in contatto più stretto con l'Ucraina, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico del Paese, sono Banca Mondiale, BERS e Fondo Monetario Internazionale.

Dai dati disponibili sino al 1° gennaio 2008 (si è ancora in attesa della pubblicazione di quelli relativi allo scorso anno), la **BERS** ha promosso, in Ucraina, circa 163 progetti, per un valore di 2,96 miliardi Euro, di cui il 73% rivolto al settore privato. Gli interventi approvati dalla BERS riguardano i settori bancario, dell'industria manifatturiera, dell'agricoltura, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture di trasporto, dell'energia, delle "utilities" municipali, e del finanziamento a piccole e medie imprese. La cooperazione con la **Banca Mondiale** verte principalmente sui settori della gestione delle finanze pubbliche, della riforma della Pubblica Amministrazione, della tutela fasce più vulnerabili della popolazione, dell'istruzione, dello sviluppo delle aree rurali, dell'ambiente, dell'energia e delle infrastrutture (dal 1992 sono stati concessi finanziamenti per circa 5 miliardi USD). Per il 2009, sia la Banca Mondiale, sia la BERS, hanno mostrato disponibilità a nuovi prestiti, a sostegno delle misure adottate da Kiev per fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria internazionale, e, segnatamente, per ottemperare alle richieste del FMI.

La Banca Mondiale ha promesso, in particolare, 500 milioni USD, per la copertura del deficit del bilancio pubblico ucraino, e 750 milioni da destinarsi alla ricapitalizzazione delle banche. La BERS ha annunciato, per il 2009, impegni analoghi a quelli assunti lo scorso anno (circa 1,3 miliardi USD), di cui 500-600 milioni a favore del sistema bancario ucraino.

L'assistenza dell'**Unione Europea**, tramite gli strumenti finanziari TACIS ed ENPI, si è concentrata, in questi anni, sul potenziamento delle capacità dell'Amministrazione ucraina, e sul sostegno alle riforme interne sul piano istituzionale ed economico. Particolarmente intensa è la cooperazione nel settore dell'energia, con l'approvazione di un "budget support" volto a favorire, tra l'altro, l'approssimazione della regolamentazione ucraina all'acquis comunitario, l'ammodernamento, con il concorso di Banca Mondiale e BERS, delle infrastrutture (in particolare, impianti di generazione, reti di trasmissione di energia elettrica e di transito del gas). Altri obiettivi dell'assistenza finanziaria UE sono, al momento, la promozione delle energie rinnovabili, e la rimozione delle barriere non-tariffarie al commercio (in preparazione sono 2 "budget support" a sostegno di riforme interne nei settori dei trasporti e della tutela dell'ambiente).

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

- a) **Barriere tariffarie**
- b) **Barriere non tariffarie**
- c) **Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**
- d) **Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

Si ritiene utile riunire queste sezioni, dedicate agli ostacoli ed alle difficoltà di commercio e stabilimento d'impresa in Ucraina, in quanto gli argomenti relativi appaiono interconnessi tra loro.

Il quadro giuridico ed istituzionale dell'Ucraina è stato oggetto, in questi anni, di un processo di riforma, che ha consentito al Paese di conseguire l'ingresso, il 16 maggio 2008, nell'OMC. Resta, tuttavia, da verificare la reale efficacia di attuazione di tali riforme, soprattutto per ciò che riguarda efficienza e trasparenza dell'apparato amministrativo, dei sistemi giudiziario, fiscale e doganale. L'Ucraina ha, inoltre, avviato negoziati con l'UE per l'instaurazione di un'Area di Libero Scambio (ALS), che, allorché verrà istituita, comporterà per Kiev impegni per l'ulteriore riduzione di barriere tariffarie e non tariffarie, nonché una approssimazione normativa agli "standard" vigenti nel mercato interno europeo. Oltre allo smantellamento tariffario, riforme interne saranno richieste all'Ucraina in tema di regole di origine, strumenti di difesa commerciale (anti-dumping e misure di salvaguardia), appalti pubblici, regolamenti tecnici, concorrenza, dogane, e nel settore dei servizi.

Tra i **principali temi che rimangono sotto osservazione da parte dei "partners" OMC**, ed in particolare della Commissione Europea, figurano: la tutela della proprietà intellettuale (pirateria, contraffazione e protezione delle indicazioni geografiche), il livello dei dazi sulle importazioni, e la questione dei rimborsi dell'IVA all'esportazione. Di particolare interesse per l'UE, è anche la riduzione dei **dazi all'esportazione di alcune materie prime** (semi oleosi, pelli di animali, bestiame vivo, rottami ferrosi e non ferrosi), parte delle quali di particolare rilievo per l'industria di trasformazione italiana. Il Governo ucraino si è assunto l'obbligo nei confronti dell'UE di eliminare tali dazi al momento dell'entrata in vigore dell'accordo che istituirà, tra le due parti, l'ALS.

In termini generali, Kiev si è impegnata a ricorrere a restrizioni quantitative all'esportazione, in via temporanea ed in conformità alla normativa OMC (ad esempio, in presenza di carenza, sul mercato interno, di alcune materie prime).

Riguardo ai **dazi sulle importazioni**, rimangono radicate, in seno al Parlamento ucraino, istanze protezionistiche a sostegno di taluni settori produttivi (in particolare, quelli automobilistico e dell'industria alimentare, più vulnerabili alla concorrenza estera). Tali tendenze sono recentemente riemerse con il manifestarsi degli effetti della crisi finanziaria internazionale. Di iniziativa parlamentare è stata la recente approvazione di una legge volta ad incrementare, per 6 mesi, del 13% i dazi all'importazione su talune categorie di prodotti (tra cui vino, bevande alcoliche, generi alimentari di origine animale, articoli d'abbigliamento, elettrodomestici, componenti meccaniche e veicoli), alcuni dei quali di interesse italiano. Il provvedimento è stato giustificato invocando l'art. XII del GATT, che consente l'adozione di misure per la correzione di squilibri della bilancia dei pagamenti. Nel timore di contromisure da parte di Paesi "partners" OMC (la Commissione Europea si è espressa negativamente sui citati aumenti tariffari), e di diminuzione delle entrate fiscali da dazi all'importazione (e di aumento del contrabbando), il Governo, avvalendosi di una facoltà prevista dalla stessa legge, ha rimosso gli incrementi tariffari, salvo che per frigoriferi ed automobili.

Ostacoli e barriere all'accesso al mercato si riscontrano soprattutto in settori nei quali le riforme richieste per l'adesione dell'Ucraina all'OMC trovano ancora difficoltà di attuazione a livello amministrativo. Debbono ancora essere semplificati e resi soddisfacenti, ad esempio, i sistemi degli "standards" di qualità dei prodotti industriali, e delle certificazioni in materia sanitaria e veterinaria, le procedure di classificazione doganale dei prodotti importati, il rimborso dell'IVA all'esportazione, e la normativa in materia di importazione temporanea.

Di rilievo è stata la recente riforma, nel settembre 2008, della **legge sul diritto societario**, volta a favorire l'ingresso di investitori esteri. Con essa si vorrebbe, in particolare, migliorare i meccanismi di "governance" societaria, offrire maggiore tutela agli azionisti di minoranza (ampliandone la partecipazione alla gestione dell'attività societaria), ed evitare acquisizioni fraudolente del controllo delle società (accrescendo le garanzie nel caso di approvazione di aumenti di capitale, imponendo obblighi di informazione, in occasione di incrementi nelle quote di singoli azionisti, e fornendo ai soci di minoranza la facoltà di cedere le proprie azioni in presenza di mutamenti nel controllo societario). Emendamenti sono stati approvati anche alla legge sulla tutela dalla concorrenza sleale.

A giudizio del FMI, altre **riforme necessarie al miglioramento del clima per gli investitori** riguardano il regime fondiario (istituzione di un catasto delle terre coltivabili e non, abolizione della moratoria sulla vendita di terreni agricoli, rimozione dei limiti all'acquisto della proprietà di terreni non agricoli), ed il diritto fallimentare. Attese sono anche le leggi sulle "partnership pubblico-private" e sulle concessioni, volte a favorire la partecipazione di investitori, ucraini ed esteri, alla realizzazione di opere infrastrutturali. Recentemente è stata approvata la nuova legge sulle concessioni per la costruzione di strade ed autostrade, che dovrebbe accrescere le garanzie per gli investitori (uno dei punti è assicurare, all'occorrenza, in caso di traffico automobilistico insufficiente nei tratti sottoposti a pedaggio, la copertura pubblica di parte dei pagamenti spettanti ai "partners" privati).

L'insorgere di **contenziosi** è generalmente portato a conoscenza dell'Ambasciata e dell'ufficio ICE di Kiev, per valutare l'opportunità di possibili interventi presso le Autorità ucraine. Essi riguardano principalmente difficoltà di interazione delle aziende italiane con il sistema burocratico ucraino, specie fiscale e doganale, a livello centrale e locale, e l'amministrazione della giustizia.

In concomitanza alla corrente crisi economica, sono aumentati i casi di ritardi nel rimborso dell'IVA alle aziende italiane che riesportano prodotti finiti o semilavorati, ulteriormente valorizzati nei processi di produzione localizzati in Italia.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del 2009

Iniziative promozionali per il primo semestre 2009		
<i>Iniziativa</i>	<i>Ente promotore</i>	<i>Periodo di svolgimento</i>
Missione operatori a Vicenzaoromacchine	ICE	11-18 Gennaio
Invito buyer ucraini agli incontri con gli orafi vicentini nell'ambito della fiera VICENZA ORO First 2009	Vicenza Qualità	14 Gennaio
Missione operatori a Consumexpo Mosca sett. articoli da regalo	ICE	13-16 Gennaio
Distribuzione materiale informativo su fiera IPACK IMA 2009	ICE/IPACK IMA	5 Gen.-4 Feb.
Workshop "Macchine da cantiere"	ICE/UCOMESA	30 Gennaio (da modificare la data)
Progetto Logistic Promoter Network	l'ICE / Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	da definire (Gennaio-Febbraio)
Incoming operatori settore imballaggio a Lucca	ICE/Lucca Promos	9-11 Febbraio
Missione operatori ucraini a Prodexpo Mosca	ICE	9 – 13 Febbraio
Punto Italia alla fiera PACK EXPO 2009	ICE	24-27 Febbraio
Missione operatori sett. calzature Micam	ICE	Marzo 2009
Partecipazione collettiva italiana presso KievExpoFurniture 2009	ICE	12-16 Marzo 2009
Missione operatori e giornalisti in Umbria (settore alimentare)	ICE / Regione Umbria	14-19 Marzo 2009
Seminario tecnico a Milano settori edilizia / subfornitura / WWT	ICE / Regione Lombardia	20 marzo
Missione operatori ucraini a OroArezzo 2009	ICE/ CPS Arezzo	21-24 Marzo
Missione operatori ucraini a Bologna Children's Book Fair	ICE/ Bologna Fiere	23-26 Marzo
Missione operatori ucraini a Ipack-Ima	ICE / ANIMA-Assofoodtec	24 – 28 Marzo
Missione operatori ucraini a Grafitalia/Converflex 2009	ICE/ACIMGA	23 – 27 Marzo
Missione operatori ucraini a IPACK-IMA 2009	ICE/Assografici	23 – 27 Marzo
Missione operatori ucraini a PLAST 2009	ICE/Assocomaplast	25 – 29 Marzo
Missione operatori ucraini a Cosmoprof 2009 Bologna	ICE	03-06 Aprile
Mostra autonoma calzature	ICE	Aprile
Missione operatori ad Autopromotec	ICE/AICA/MSE	20 – 24 maggio
Missione operatori veneti in Ucraina (Kiev, Odessa)	Centro Estero Camcom Veneto	18-23 Maggio